

VITA

*del Santuario di Puianello
Beata Vergine della Salute*



Poste Italiane Spa - Spedizione in abbonamento postale D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 N. 46) ART. 1 comma 2 DCB aut. N° 070054 del 20/06/2007 - MO
In caso di mancato recapito inviare al CMP/CPO di Modena per la restituzione al Mittente, previo pagamento dei resi



*Rivista Ufficiale del Santuario di Puianello (Mo)
e della Vice-Postulazione di Padre Raffaele da Mestre*

*N. 54
settembre 2023*

Santuario di Puianello **Beata Vergine della Salute**

Via del Santuario, 9
41014 Castelvetro MO
tel. 059 791644
santuario@santuariodipuianello.it

Vicerepostulazione della Causa di Beatificazione di P. Raffaele Spallanzani da Mestre

Vicerepostulatore
Via del Santuario, 9
41014 Castelvetro MO
tel. 059.791644 - 335 8249826
pigi1950@gmail.com

www.santuariodipuianello.it

Apertura e chiusura del Santuario

Il Santuario apre alle 8
e chiude alle 12
nel pomeriggio apre alle 14.30
e chiude alle 19

Orario sante Messe

Orario solare: Nei giorni feriali: 8 e 16
Sabato pomeriggio alle 17
Nei giorni festivi: 8, 10.30 e 17
Orario legale: Nei giorni feriali: 8 e 17
Sabato pomeriggio alle 18
Nei giorni festivi: 8, 10.30 e 18

Il servizio delle Confessioni e della direzione spirituale

8 - 12 | 14.30 -19

Svolgono servizio al Santuario
i Frati Minori Cappuccini della
Provincia dell'Emilia-Romagna

Alcune immagini di questa rivista possono essere state
scaricate da Internet con il solo intento illustrativo.

In copertina: opera dell'artista *Nassim Honaryar*,
prima classificata al concorso pittorico "Santuario
e dintorni" (2023)

SOMMARIO

Pag. 3
La Vocazione
Pagg. 4-5
Una pioggia di Grazie
Pagg. 6-7
Le risposte del Santuario
Pagg. 8-10
Romagna nel fango - Romagna nostra
Pagg. 11-13
L'ultima parte della vita del Venerabile Uberto
(prima parte)
Pagg. 14-15
Notizie dal Santuario
Pag. 16
Sagra al Santuario - 8 settembre 2023

Vita del Santuario di Puianello ***Beata Vergine della Salute***

Direttore Responsabile: Padre Paolo Grasselli
Via del Santuario, 9 - 41014 Castelvetro MO

Trimestrale di informazione

N. 54 - Settembre 2023 (Anno XVII - N. 2)
Aut. Trib. Modena N. 1815 del 7/6/2007
Chiuso in Tipografia il 1/8/2023
Copie: 1.000
Grafica, Fotocomposizione e Stampa
Visual Project Soc. Coop.
Via Toscana, 17 - Zola Predosa (Bo)
Unità Locale di Vignola (Mo)
Via G. Di Vittorio, 90/94 - 335 6152433

Abbonamento alla Rivista
Offerta minima euro 15

**Segnalateci eventuali disservizi delle
Poste nella consegna della Rivista**

La Vocazione

È una parola che deriva dal verbo latino *vocare* che significa chiamare, è dunque una chiamata. Nell'ambiente cattolico, molto spesso la parola vocazione è stata strettamente connessa ad una chiamata alla vita religiosa e, quindi, attribuita solo a chi rispondeva ad essa diventando sacerdote, frate o suora.

Nulla di più errato ridurre ad un solo ambito il profondo significato di questa chiamata che il Signore fa ad ogni creatura nel momento stesso in cui le dona l'anima.

Ognuno di noi, dunque, deve chiedersi quale sia questa richiesta per potere rispondere a chi ci dona la vita e, nello stesso momento, ci indica la migliore strada per raggiungere la felicità. Il Creatore rispetta la libertà di ciascuno, non interferisce nella libera scelta di accettare o no la sua proposta ed è talmente rispettoso che, anche se imbocchiamo una strada diversa per i più svariati motivi, si tuffa nel nostro cammino per aiutarci a raggiungere quella gioia che avremmo ottenuto più facilmente nel percorso da Lui suggerito.

L'esempio di chi ha risposto pienamente alla chiamata del Signore ci sprona a interrogarci di nuovo, a proseguire il percorso scelto alla luce della bontà di chi non ci abbandona mai, e a cercare di imitare, per quanto possibile, il cammino di coloro che hanno vissuto eroicamente le virtù evangeliche.

Ecco, dunque, perché proponiamo sempre come via da percorrere la vita del Venerabili Servi di Dio Sergio e Domenica Bernardini che hanno risposto alla vocazione all'amore con un matrimonio ricco di esiti stupendi sia materiali che spirituali.

Avrebbero potuto seguire strade diverse per raggiungere un livello di agiatezza e una solidità economica invidiabili invece di avere ben dieci figli e lasciare che otto di essi seguissero la vocazione religiosa. Alla luce della fiducia nella provvidenza di chi li aveva chiamati ad unire le loro vite, hanno sopportato serenamente privazioni e avversità, fatiche e incomprensioni, indifferenze e rancori.

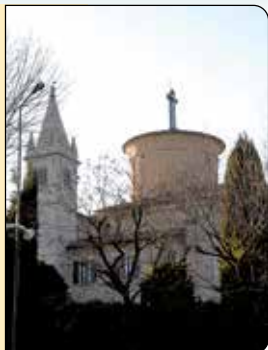
Certi di avere scelto il cammino indicato dal Signore, lo hanno percorso con una fede viva animata dalla preghiera e dalla carità e nutrita dalla speranza per cinquantadue anni di vita coniugale.

Con semplicità francescana hanno vissuto un cristianesimo integrale dimostrando che è possibile raggiungere l'Amore partendo dalla vocazione all'amore.

Oggi, con il loro esempio, abbiamo la certezza di sapere che, anche a livello sponsale, si può raggiungere una santità vera e autentica persino in questo mondo contemporaneo in cui sembra chiusa ogni via alla trascendenza.

Paolo Bertolani
Diacono





Indulgenze

Una pioggia di Grazie

a cura della Redazione

In questi ultimi anni fino ad oggi il Santuario di Puianello ha avuto l'opportunità di vivere veri e propri momenti di grazia. Fa parte della recentissima storia di ieri la celebrazione del terzo centenario dell'inaugurazione del Santuario di Puianello, dedicato alla Beata Vergine della Salute, avvenuta l'8 settembre 1721. Per quell'occasione era stato concesso da Papa Francesco *un Anno giubilare con indulgenza plenaria* "da lucrarsi per i fedeli sinceramente pentiti e mossi da carità, con la possibilità di applicarla anche in forma di suffragio per le anime dei defunti".

Questa opportunità l'abbiamo potuta vivere dal 13 maggio 2021 al 13 maggio 2022. In queste due date il nostro arcivescovo, mons. Erio Castellucci, apriva e chiudeva il Giubileo. È stato un anno che ci ha accompagnato verso l'uscita da quella situazione così problematica che è stata la pandemia, con la consapevolezza di avere vissuto sotto la guida dalla Beata Vergine.

Abbiamo potuto sperimentare veramente ciò che esprime la scritta sopra il capo della Vergine nel quadro che, dalla costruzione del Santuario, è stato un coefficiente straordinario di attrazione, donato in modo lungimirante dalla marchesa Teresa Rangoni, colei che è stata l'artefice del Santuario stesso. La scritta dice "Salus nostra in manu tua" (la nostra salvezza è nelle tue mani) ed è una frase che si trova nell'antico libro della Genesi, ma che si applica in modo straordinario alla Vergine Maria, nelle cui mani c'è la nostra Salvezza, il Signore Gesù, che ella continuamente ci mostra come nostra via, verità e vita.

Riferendoci a quest'anno, e rimanendo al tema delle indulgenze, dal santo Padre abbiamo avuto un altro grande dono spirituale. Infatti, ad una opportuna domanda fatta dal nostro Arcivescovo mons. Erio, con lettera del 20 marzo scorso è stata concessa *l'indulgenza plenaria a tutti coloro che partecipano alle celebrazioni che vengono fatte al santuario nei giorni 13 da maggio a ottobre*, nei quali si prega per la pace, secondo l'indicazio-



ne della Madonna apparendo a Fatima ai tre pastorelli.

Non sembra inutile soffermarci brevemente per descrivere che cosa siano le indulgenze. Allo scopo, ci serviamo del Catechismo della Chiesa Cattolica per offrire una risposta: “Le indulgenze sono la remissione dinanzi a Dio della pena temporale meritata per i peccati, già perdonati quanto alla colpa, che il fedele, a determinate condizioni, acquista, per se stesso o per i defunti mediante il ministero della Chiesa, la quale, come dispensatrice della redenzione, distribuisce il tesoro dei meriti di Cristo e dei Santi”. In altri termini sono la piena manifestazione della misericordia di Dio nei confronti degli uomini chiamati tutti alla salvezza.

Per ottenere un’indulgenza plenaria dobbiamo avere una disposizione interiore che dimostri il nostro desiderio di una sincera conversione rispettando queste condizioni:

1. una sincera rinuncia al peccato;
2. la confessione delle colpe e la partecipazione profonda alla santa Eucaristia nei giorni che precedono o che seguono la giornata indicata per l’indulgenza;
3. una preghiera secondo l’intenzione del Sommo Pontefice; la recita del Padre nostro e del Credo, con l’invocazione alla Beata Vergine della Salute.

Infine, come era concesso per l’Anno giubilare, i fedeli impediti da vecchiaia, malattia o altra grave causa, possono ottenere ugualmente l’*Indulgenza plenaria* se, con l’intenzione di soddisfare appena possibile le suddette condizioni, si uniranno spiritualmente, alle celebrazioni dei 13, o stando davanti ad un’immagine della Beata Vergine della Salute, offrendo a Dio misericordioso le proprie preghiere e i dolori, o le proprie difficoltà di vita.

Un ulteriore dono concesso al Santuario trova la sua collocazione temporale durante il quarto mercoledì del mese che ormai da tempo è dedicato alla preghiera per gli ammalati “del corpo e del cuore”. Si tratta di questo: dal nostro Arcivescovo è stata con-

cessa l’*autorizzazione a celebrare, durante le 3 Messe (8, 17 e 20.30) di quel giorno, il sacramento dell’Unzione degli infermi.*

Sappiamo come il sacramento dell’Unzione degli infermi abbia lo scopo di conferire una grazia speciale al cristiano che sperimenta le difficoltà inerenti allo stato di malattia grave o alla vecchiaia.

Tale grazia speciale del sacramento dell’Unzione degli infermi ha come effetti:

- l’unione del malato alla passione di Cristo, per il suo bene e per quello di tutta la Chiesa;

- il conforto, la pace e il coraggio per sopportare cristianamente le sofferenze della malattia o della vecchiaia;

- il perdono dei peccati, se il malato non ha potuto ottenerlo con il sacramento della Penitenza;

- il recupero della salute, se ciò giova alla salvezza spirituale;

- la preparazione al passaggio alla vita eterna.

Nel vivere questi momenti di grazia, ci sostenga l’intercessione della Beata Vergine della Salute insieme agli “angeli custodi” del Santuario: il Servo di Dio padre Raffaele Spallanzani e il Venerabile Ing. Uberto Mori.





Solidarietà

Le risposte del Santuario

La Redazione

I profughi ucraini ospitati presso il convento di Sighet, in Romania, poi i terremotati della Turchia e da ultimi gli alluvionati della Romagna. Su questi fronti della solidarietà sono stati sollecitati tutti i fedeli che hanno frequentato e frequentano il nostro Santuario. E la risposta è stata generosa anche attraverso le varie iniziative che sono state poste in atto. Da non passare sotto silenzio la ricorrente preghiera alla Beata Vergine della Salute per tutti i bisognosi.

In questo numero della Rivista presentiamo la nostra risposta alla calamità dell'alluvione, con una nota relativa all'aiuto nei confronti dei profughi ucraini. Venendo agli alluvionati della Romagna, abbiamo scelto di aiutare il convento dei cappuccini di Cesena che da subito aveva aperto le proprie porte ad una trentina di alluvionati. L'aiuto immediato che abbiamo dato (al 24 luglio) è stato di 4.000 euro. Di seguito presentiamo il resoconto che i frati e i volontari ci hanno inviato dal convento cesenate (La redazione).

Il 6 maggio 2023, una data che i frati, i volontari e le stesse mura del convento di Cesena non potranno dimenticare.

La notte del 16 maggio arrivavano da noi le prime persone “salvate dalle acque” dell'alluvione. Di lì a poche ore ne sarebbero arrivate molte altre; volti spauriti che strappati alle loro case si domandavano come e quando fossero finite in un convento.

Algerini, Marocchini, Sudanesi, Nigeriani, Rumeni, Italiani; famiglie con bambini, mogli appena arrivate dal loro paese per ricongiungersi ai mariti, persone sole senza nessuno che potesse dare loro assistenza.

È stato uno “scossone” forte che ci ha messo in moto: approntare letti, sistemare il poco bagaglio che avevano, organizzare turni per le pulizie, adoperarsi in cucina per offrire i pasti rispettando le loro culture e le loro tradizioni. Ma soprattutto esserci, essere lì perché sentissero che non erano abbandonati

e che potevamo trovare un'isola di tranquillità in mezzo al fiume di acqua e fango che aveva portato via ogni cosa.

44 giorni in cui abbiamo fornito loro abiti, scarpe, biancheria, rottamato macchine completamente sommerse dal fango, portato i bambini a scuola, accompagnati i piccoli a fare le vaccinazioni ed i grandi a proseguire le cure mediche. Abbiamo acquistato per loro auto usate perché potessero ritornare il prima possibile al lavoro e tornare a muoversi indipendentemente.

44 giorni di convivenza, di relazioni che si sono stabilite, di rapporti che si sono consolidati, di "grazie" che abbiamo ricevuto da loro e che ci hanno riempito il cuore.

E adesso che sono stati sistemati dal Comune in alloggi temporanei? In questa fase di transizione stiamo preparando un progetto di aiuti a medio/lungo termine perché non sentano che andati via di lì li abbiamo abbandonati. Tanto più che la vera fase di aiuto sarà in autunno quando, asciugate e ripristinate le abitazioni, potranno finalmente rientrarvi, ma le troveranno vuote!

Noi ci siamo e continueremo ad esserci anche e soprattutto grazie agli aiuti che tantissime persone, parrocchie, ditte e associazioni ci hanno inviato da tutta Italia.

Possiamo dire che abbiamo vissuto un'e-

sperienza "sinodale"? Se sinodo vuol dire "camminare insieme" e farlo anche con i "fratelli tutti", allora sì, possiamo dirlo e affermare che è tanto umano quanto bello continuare a farlo!



Il momento del pranzo nel refettorio del convento

Ancora verso Siget

Dal giorno di Pasqua (17 aprile 2023), il Santuario si è attivato per aiutare i profughi ucraini assistiti dal convento dei cappuccini di Sighet in Romania, sul confine con l'Ucraina. Al 26 luglio u.s., abbiamo raggiunto la cifra di 36.000 euro con l'ultimo bonifico fatto.

Anche qui è doveroso sottolineare la generosità di tanti benefattori che, domenica 4 giugno, p. Eugenio Giurgica, superiore dei frati di Sighet, ha potuto ringraziare di persona in occasione della sua partecipazione alla giornata missionaria dei cappuccini dell'Emilia-Romagna che abbiamo celebrato a Puianello. Incontrando tanti fedeli, ha potuto presentare il lavoro di accoglienza fatto nei confronti di tanti profughi da quando è incominciata la guerra tra la Russia e l'Ucraina.



Solidarietà

Romagna nel fango Romagna nostra

di Alberto e Patrizia

Siamo Alberto e Patrizia, ci accomuna una forte propensione all'accoglienza, al prendersi cura e l'idea che insieme si può portare bellezza nel mondo. A noi piace la semplicità e la condivisione, andiamo controcorrente a questa società che spesso porta all'individualismo e al consumismo. A noi piace metterci al servizio. Per noi il significato di mettersi al servizio non è far volontariato ma essere volontari. La fede di per sé se non è accompagnata dall'azione è morta ... per aiutare veramente gli altri devi agire. Aiutare gli altri è uno dei modi migliori con cui possiamo esprimere la nostra fede, anche se non sempre sembra così.

Il volontariato è un'esperienza nella quale sentiamo che possiamo manifestare e realizzare la carità intesa come amore per i fratelli, in risposta al dono ricevuto da Dio: *“Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri. Come io vi ho amato, così amatevi anche voi gli uni gli altri”* (Giovanni 13,34).

Non è sempre facile essere caritatevoli. A volte preferiamo tenere per noi i nostri soldi, il nostro tempo o la nostra energia, ma poi la fede ci ricorda che non siamo qua per essere serviti, ma per servire. Quando la vita ti dà benedizioni extra, che si tratti di cibo, vestiti, denaro, o qualcos'altro, la cosa giusta da fare è condividere quelle benedizioni.

Una cosa bella è che le nostre azioni spesso hanno ispirato altre persone ad aiutare, facendo lo stesso. Chi ci conosce sa che a noi piace sollecitare a donare bellezza. Abbiamo condiviso il nostro progetto di aiuto per i Romagnoli con amici, colleghi, clienti. Si è creato un gruppo di condivisione dove ogni persona ha scelto che cosa donare.

E' stata una straordinaria possibilità quella di scegliere di vivere, gran parte delle nostre giornate di vacanza, a contatto con persone meno fortunate di noi e che hanno molto da insegnare su ciò che conta davvero e ciò che è superfluo.

Essere lì e rendersi conto di quanta devastazione non è stato facile, anzi! Ci siamo guardati attorno, increduli! Camminare

nel fango, tra cumuli di macerie di vita vissuta, di ricordi di una vita, un senso di soffocamento davanti a quello scenario inimmaginabile, senza spiragli di possibilità, senza riuscire a individuare strategie o piccole azioni per portarsi oltre la sensazione di impotenza, di fatiche e di malessere. Nelle giornate che abbiamo scelto di portare il nostro aiuto concreto, non potevamo altro che vivere un tempo ricco di azioni, di coraggio e di consapevolezza.

Ci siamo resi conto che il primo passo, in quel mondo di fango, è stato portare non tanto i beni materiali, come pale, badili tira acqua, stivali, guanti, ma esprimere presenza, gentilezza ed empatia. Queste qualità le abbiamo espresse nelle azioni quotidiane, come ascoltare la loro esperienza, chiedere quali potevano essere le loro necessità più urgenti, offrire aiuto concreto e supporto amichevole, mostrando comprensione nei confronti delle loro difficoltà.

Aiutare chi è nel bisogno e in difficoltà fa emergere la luce interiore dentro di noi. C'è un sentimento di gioia che arriva quando sai che stai compiendo liberamente e gratuitamente un'azione per il miglioramento della condizione di qualcuno.

Ci piaceva pensare che avremmo lasciato una traccia di bellezza... in effetti è stata l'esperienza che ha lasciato in noi una traccia preziosa, intima e profonda.

La cosa che ogni giorno ci ha colpito, in quelle strade soffocate dal fango e dai rifiuti, era il tono spesso allegro delle voci e quelle pacche sulle spalle che davano significato a quel *"Tin bota"* e poi via al canto *"Romagna mia"* per esprimere quella voglia di resistere e di ricominciare.

In Romagna non abbiamo mai sentito nessuno lamentarsi o dare la colpa a qualcun altro, ognuno ci ha mostrato la vera responsabilità intesa come abilità rispondere a ciò che ti accade, nonostante avessero perso case, attività, sogni, ricordi. I Romagnoli, messi alla prova dall'alluvione, hanno utilizzato le loro difficoltà e le hanno trasformate e fatte diventare la scintilla che



ha riacceso il loro faro, non hanno permesso al fango di sporcare la loro luce, i loro valori, la loro dignità. Mai vittime. Risorti prima di morire.

C'era fango e speranza nell'aria, c'era fango e generosità, c'era un essere nel fango insieme, c'era un lavoro di squadra colmo di fango e sorrisi. C'era tanta umanità!

La tragedia, la voglia di riscatto con il sorriso e il canto, la grande solidarietà di tanti, donne e uomini, di tutte le età ed etnie, e un esercito di volontari soprattutto giovani capaci di mostrare il loro valore. Proprio dal fango sono riemerse la collaborazione, la fraternità, l'accoglienza.

Gli insegnamenti che abbiamo portato a casa sono tantissimi: in primis, dare il valore a qualche cosa che si arricchisce in senso lato in automatico, poi il calore della gente che ti parla, che ti ringrazia con un abbraccio colmo di energia, che ti racconta come si sente... un'esperienza di grande impatto e di valore. Ci siamo lasciati sorprendere dai giovanissimi volontari; è stato bello goderci la loro presenza cenando spesso insieme alla mensa, rispondere alle loro domande, ascoltarli e comprendere che abbiamo noi molto più bisogno di imparare da loro che viceversa. Abbiamo fatto anche noi domande a loro ed è stato interessante capire quali sono i valori che li spingono ad essere volontari, a impegnarsi, dare il loro tempo gratuitamente. Abbiamo potuto apprezzare la loro passione nel portare avanti

il loro compito. È stato nutriente capire quali difficoltà hanno incontrato... e quanto abitano nella fede talvolta inconsapevolmente!

E quel giorno che c'era il primo sole dopo tanta pioggia, un sole caldo quasi sfacciato che induriva la superficie del fango e creava maggior difficoltà nell'essere quei "burdel int e' paciug" (i ragazzi nel fango) e per noi troppo faticoso, non potevamo restare spettatori e abbiamo deciso di essere utili acquistando e portando acqua a chi sbadilava... quel famoso bicchiere d'acqua fresca (che tanto fresca poi non era): "Chi avrà dato anche un solo bicchiere a uno di questi piccoli perché è un discepolo, in verità io vi dico: non perderà la sua ricompensa" (Matteo 10,42).

E quel bicchiere d'acqua, pur non essendo un gesto straordinario, ha fatto la differenza. Acqua buona per quella giornata faticosa, acqua della custodia, acqua dell'accoglienza e della solidarietà! Quella sera i nostri cuori erano ancor più colmi di gratitudine per quei tanti bicchieri d'acqua offerti con amore.

Condividiamo fotografie che sono scritte di luce e non hanno bisogno di parole. L'immagine con la Madonna sull'auto coperta di fango... è lì che i nostri cuori hanno risposto sì alla chiamata.

Il volontariato è un modo eccellente per fare la differenza nella vita delle persone e delle comunità. Nel Vangelo il verbo amare si traduce sempre con il verbo dare: "Dio ha tanto amato il mondo da dare suo Figlio Unigenito" (Gv 3,16).

Speriamo che questa nostra esperienza ispiri a vedere il volontariato come un servizio non solo all'essere umano ma anche a Dio. Grazie per averci letto con fede e amore.





I nostri santi

L'ultima parte della vita del Venerabile Uberto

di Mario Mori

Guardare agli anni dal 1973 al 1989 come la terza ed ultima parte della vita di Uberto Mori è certamente schematico poiché sin dall'inizio dei suoi giorni egli si muove secondo un solo filo conduttore via via più consapevole e di volta in volta più esplicitato e riconoscibile nei suoi pensieri, nei suoi scritti e soprattutto nelle sue azioni:

1- *Uno solo il fine:* "Cercate una cosa sola: di capire l'Amore di Dio e di aumentarlo sempre in voi. È l'unica cosa che conti. Il resto è da valutarsi giustamente come dono di Dio, ma niente di più".

2- *Uno il mezzo principale:* "Ad ottenerci ... la meta... di essere totalmente compenetrati da Cristo (n.d.r. Cristo, Dio incarnato per opera dello Spirito Santo, al Fiat in Maria,) la più qualificata tra tutte le creature è certamente la Beata Vergine Maria... perché affidati da Gesù sulla Croce a Maria sua Madre... perché Lei ci vuole condurre alla conoscenza di Realtà eterne... attraverso la strada della preghiera... nella umiltà del cuore".

3- *Uno solo il modo di agire:* "Per essere santi non occorre far niente: solo realizzare in sé stessi ciò che Dio ha pensato per noi. La nostra fedeltà al pensiero di Dio è il mezzo per la nostra santificazione".

Questi punti, differenti a prima vista, sono in realtà, sin dal suo primo giorno di vita, il lievito unico della sua crescita spirituale. È da Dio, da Cristo, che si sente e capisce di essere amato e di volerlo riamare; è in Maria che trova l'esempio più alto e la pienezza di Grazia per ottenere per opera dello Spirito il modo di divenire in Cristo, con Cristo e per Cristo strumento di amore al Padre; e conseguentemente tutte le sue molte opere, incluso il modellare giorno per giorno nel bene la propria personalità, non sono state per lui nulla se non realizzare la fedeltà a Dio, nell'esecuzione al meglio possibile di quelle opere che Dio gli poneva davanti, nel suo stato umano sull'esempio dell'umile accettazione del Fiat di Maria, serva del Signore.



Sono questi punti, questo unico lievito che ci consente di rileggere tutta la sua vita, e in particolare questa ultima parte, da qualunque punto di vista la si metta in luce, nel modo più veritiero, conforme alla sua realtà. Ad esempio, e prima di tutto, questi punti ci spiegano perché venga chiamato *l'Ingegnere di Maria*.

Benché lo avesse conosciuto già poco tempo prima di preparargli un alloggio al Santuario della Beata Vergine della Salute di Puianello, il periodo di frequentazione quotidiana, di profonda amicizia, di direzione spirituale con Padre Raffaele durò solo 4 anni dal '68 al '72, anno della morte del Padre il 5 dicembre. Il Servo di Dio Padre Raffaele dovette trovare oltre ad un'amorevole e profondissima amicizia in totale consonanza con lui, un terreno ben buono, fecondo e teneramente devoto, e una mentalità veritiera e razionalmente solida e preparata, per comunicargli in così breve tempo le motivazioni dell'amore filiale a Maria.

Questa comunicazione e questo insegnamento erano radicati nelle teologiche e solide basi della devozione a Maria presenti nella tradizione della Chiesa sin dalle origini, nei 2 dogmi mariani della Chiesa delle origini (Maria Madre di Dio, Maria sempre Vergine) e nei 2 dogmi Mariani della Chiesa dei giorni nostri (l'Immacolata Concezione e l'Assunta in cielo), nella devozione che la Chiesa le ha sempre tributato e nell'approvazione di alcune recenti apparizioni. Tra di esse Fatima il cui messaggio fu accolto dal Padre che, con il sostegno organizzativo di Uberto e della fraternità del TOF di Puianello, diede vita ai pellegrinaggi mariani dei 13 del Mese, come a Fatima, che ancora proseguono al Santuario; e ad altre devozioni, ad es. l'Ora di Guardia, e non ultima alla vita del Santuario stesso, piena non solo di momenti di devozione e di riflessione su Maria, ma segno stesso della presenza ed azione di Maria in mezzo al popolo di Dio, secondo il voler e il piano

di Salvezza di Dio stesso (Padre Raffaele chiamava i santuari mariani "le fortezze di Maria"). Tutto ciò, come ben raccomandato e ripetuto quasi ogni volta, era ben lontano da un fantastico devozionismo, lungi da sentimentalismi o peggio da fanatismi. Era fondato su un concreto realismo che vedeva bene con gli occhi di una fede resa certa poiché rettamente fondata e formata sulle verità che la Chiesa ci propone a credere; ancor più che su quello che, pur buono, ci detta il cuore.

Fu quindi di grande gioia per Uberto Mori leggere quanto Paolo VI scrisse nel febbraio 1974 nell'Esortazione apostolica *Marialis Cultus* che riprendeva il dettato del Concilio Vaticano II e ne esaminava le prime applicazioni nel culto e nella liturgia: il culto a Maria è culto cristiano, a Cristo e perciò Cristocentrico, fuso con esso e ad esso subordinato e finalizzato; Maria riveste un ruolo specifico e particolarissimo affidatole da Dio nel piano della Salvezza e un compito esemplare e pastorale nella Sua premura e intercessione materna, sempre presente nell'agire e nel pregare della Chiesa. Tanto che si richiama la frase di S. Cromazio: "Non si può dunque parlare di Chiesa se non vi è presente Maria, la Madre del Signore, con i fratelli di Lui". Per nessun motivo si può confondere l'adorazione dovuta a Dio, Padre, Figlio e Spirito Santo, con la venerazione che spetta alla Maria Sua, creatura immacolata, né con l'onore e la memoria dei santi. Ma al tempo stesso laddove manchi la Beata Vergine si crea un vuoto incolmabile nel culto a Dio.

Grande gioia perché un caposaldo della fede comune di P. Raffaele e di Uberto Mori è la consonanza delle proprie intuizioni e dei propri sentimenti con le verità di fede che la Chiesa, Madre e Maestra, ci propone a credere. Ad esse davano priorità ed obbedienza ed insegnavano con la parola e con l'esempio a fare altrettanto. Tanto che quando nel 1984 Uberto Mori si recò per la prima volta a Medjugorje e integrò tali fatti nella sua visione dello sviluppo

storico dell'azione di sostegno pastorale alla Chiesa, dando personalmente credito a tali fatti, "ha sempre professato espressamente ed inequivocabilmente il suo spirito di obbedienza alla Chiesa Cattolica, ne ha compreso e condiviso la prudenza e si è sempre rimesso al giudizio della legittima Autorità Ecclesiastica..."

Ha sempre dichiarato espressamente che i messaggi di Medjugorje sono attendibili solamente se conformi all'insegnamento del Vangelo così come è proposto dalla Chiesa Cattolica e solamente se tali messaggi portano alla vera conversione del cuore". Il suo primo articolo fu "Andate e vedete".

Dopo questa riflessione sullo spirito mariano suo e condiviso col Padre Raffaele, vediamo cronologicamente che, alla fine del 1972, si trova sulle spalle tutta l'eredità spirituale e organizzativa che divideva col Padre, naturalmente assieme ai Padri Cappuccini che reggevano il Santuario e ai Membri del Terz'Ordine Francescano. Va riconosciuto il merito ai Frati che le radici

di quanto seminato di spirituale e materiale in quei pochi anni furono fatte attecchire stabilmente e molte proseguono oggi. Ciò consentì al servo di Dio di continuare da un lato la sua presenza e crescita spirituale presso il Santuario e dall'altro di diffondere nella pianura, in accordo coi vescovi di Modena le devozioni e l'apostolato mariano tramite la guida di momenti di preghiera, la diffusione della Ora di Guardia e, non ultimo, la diffusione del messaggio cristiano tramite l'emittente Cattolica *Antenna uno* che seguiva personalmente. Al tempo stesso fece crescere numerose opere e movimenti sociali e religiosi sempre con una chiara intenzione volta a Dio e a Maria. Di tutto questo riportiamo un elenco non certamente esaustivo per chi lo ha conosciuto e ne è stato beneficiato. A noi basti conoscere la radice da cui proveniva in lui tanto amore ai fratelli e meravigliarci di come abbia potuto compiere così tante opere.

(continua)

Santuario Beata Vergine della Salute di Puianello (Mo)

San Pio da Pietrelcina

Chiediamo la sua intercessione per la pace

Triduo (mercoledì, giovedì e venerdì):

Messa alle ore 8 e 17; Rosario alle 16.30 e alle 20.30

Sabato 23 settembre

ore 8 Messa

ore 17 Rosario meditato

ore 18 Messa presieduta da mons. Enrico Solmi, vescovo di Parma

- Processione al monumento dedicato a San Pio
- Preghiera al Santo
- Benedizione e congedo

Con la Schola Cantorum "Sancta Caecilia" di Correggio (RE)





Notizie dal Santuario

L'Adorazione eucaristica

Ogni domenica due ore prima della Messa pomeridiana.

La recita del Rosario

Mezz'ora prima della Messa pomeridiana nei giorni feriali e un'ora prima della Messa pomeridiana nei giorni festivi. Durante il mese di maggio ogni sera alle ore 20,30, eccetto la domenica. Lo stesso per il mese di ottobre.

La giornata di preghiera per gli ammalati

Quarto mercoledì di ogni mese

Messa alle **8** | Rosario alle **15.30** o **16.30** | Messa alle **16** o **17** | Messa alle **20.30**.

Ad ogni Messa viene celebrato il Sacramento dell'Unzione degli infermi.

La Celebrazione dei 13 "come a Fatima"

Ogni 13 del mese da maggio a ottobre.

Ore 20: inizio delle confessioni | **ore 21:** recita del Rosario meditato |

ore 22: Celebrazione eucaristica. Il 13 ottobre gli orari sono anticipati di mezz'ora.

L'Ora di Guardia

Ogni seconda domenica del mese, un'ora prima della Messa pomeridiana.

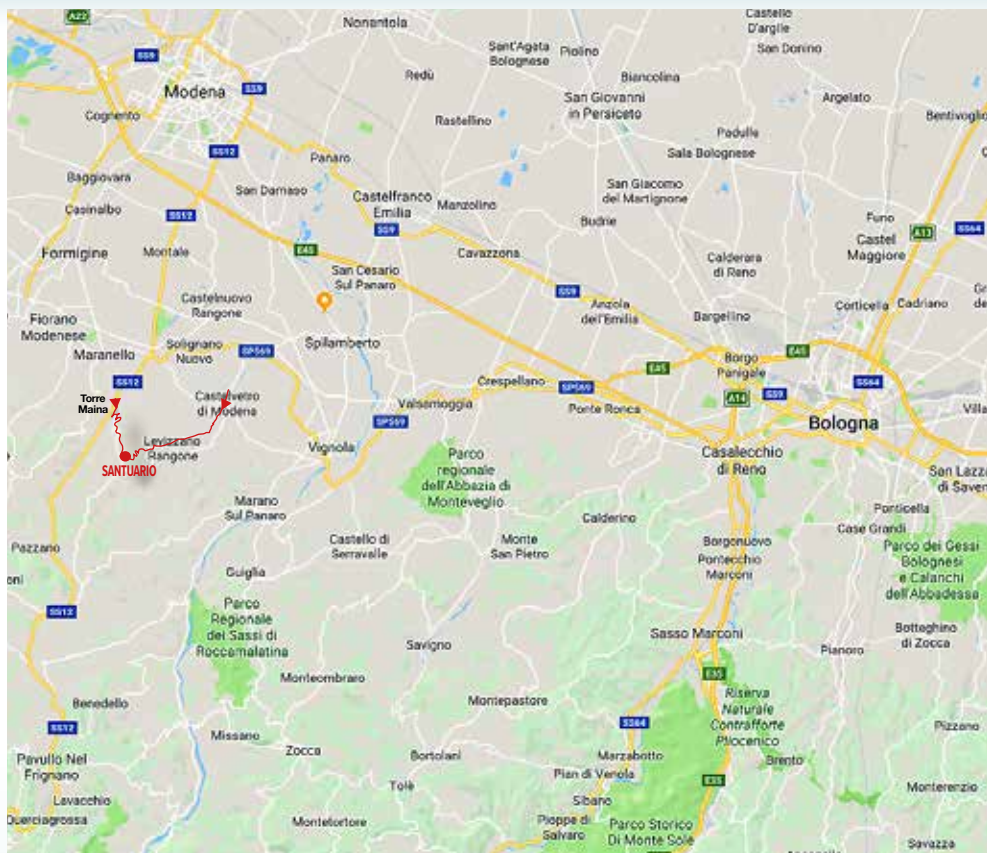
Corso di Francescanesimo

Da settembre a giugno la terza domenica del mese nell'ora che precede la Messa pomeridiana.

VOLONTARIATO

In un Santuario le necessità sono tante. I servizi che si possono svolgere sono di vario genere. Se qualche persona desidera fare del volontariato qui al Santuario, si può rivolgere al Rettore. La Beata Vergine della Salute darà la sua ricompensa.

www.santuariodipuianello.it



Il Santuario Beata Vergine della Salute di Puianello (Mo) può vivere soltanto grazie alle offerte dei fedeli. Desideri fare un'offerta per le necessità del Santuario Beata Vergine della Salute di Puianello?

- **Bollettino Postale numero 71540405 intestato a:**

Santuario della Beata Vergine della Salute - via del Santuario, 9 - 41014 Castelvetro (Mo)

- **Bonifico sul conto corrente Postale del Santuario**

IBAN: IT32J0760112900000071540405

- **Bonifico sul conto corrente Bancario del Santuario**

IBAN: IT88B050346671000000000110

Santuario Beata Vergine della Salute di Puianello

Via del Santuario, 9 - 41014 Castelvetro (Mo) - tel. 059 791644

santuario@santuariodipuianello.it

ARGENTIERI DI MODENA - NOVANTOLA



Santuario Beata Vergine della Salute

Puianello di Castelvetro (Mo)

SAGRA AL SANTUARIO

TRIDUO DI PREPARAZIONE (martedì 5, mercoledì 6, giovedì 7)

ore 8 Messa | 16,20 Rosario | 17 Messa | 20.30 Rosario meditato

VENERDÌ 8 SETTEMBRE 2023 NATIVITÀ DI MARIA

- Mattino: Messe ore 8 e 9 | ore 10.30 Messa presieduta da
padre Filippo Gridelli

Superiore del convento dei cappuccini di Cesena

- Pomeriggio (sul piazzale):

ore 15,30 Esposizione dell'Immagine della Beata Vergine della Salute

ore 16 Rosario meditato | ore 17 Messa presieduta da

don Franco Silvestri

Parroco di Levizzano, Castelvetro, Ca' di Sola, Solignano

Segue la processione con l'Immagine della Madonna

Presta servizio la Banda musicale di Castelvetro che al termine della processione terrà il concerto "Dedicato a Maria"

Dalle 9 alle 12.30 e dalle 15 alle 20,30: allestimento di varie bancarelle per aiutare i profughi dell'Ucraina e gli alluvionati della Romagna

Dalle ore 19 alle ore 23 **Stand Gastronomico**
grazie ai Volontari della *Confraternita del Burlengo*

Un sincero grazie a tutti quelli che hanno collaborato alla realizzazione della Sagra

www.santuariodipuianello.it